

CCXXII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1955

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

	Pag.
Assenze per più di cinque giorni	4333
Interrogazione (Svolgimento):	
BROTZU, Presidente della Giunta	4334
SPANO	4335
Mozione concernente i finanziamenti dei piani par-	
ticolari per l'anno 1955 (Continuazione e fine	
della discussione):	
BROTZU, Presidente della Giunta	4336
GARDU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	4336
ZUCCA	4340-4345
CASTALDI	4340-4342-4343-4345-4347
PRESIDENTE	4340-4343-4344-4346-4347
CARDIA	4340-4343
AMICARELLI	4345
SERRA	4347
Sull'ordine dei lavori:	
PIRASTU	4348
PRESIDENTE	4348-4349
DEL RIO	4348
CREPELLANI	4349
SANNA	4349
BROTZU, Presidente della Giunta	4349

sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Carloni, Lay, Murgia.

Svolgimento di Interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione dell'onorevole Spano al Presidente della Giunta e all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«In relazione alle recenti dichiarazioni rese da sua eccellenza il Ministro Campilli davanti agli esponenti più qualificati della vita economica e politica regionale e in riferimento a quanto riferito dalla stampa isolana del 29 marzo corrente anno, per conoscere entro quale termine i competenti organi regionali prevedono di portare a conclusione: 1) il rilevamento totale dei dati relativi allo stato attuale degli acquedotti esistenti in Sardegna e all'accertamento delle necessità idriche di tutti i centri abitati dell'Isola; 2) l'accertamento della effettiva portata utile delle sorgenti dell'Isola sottoposte ad osservazione sistematica da parte del servizio idrografico dello Stato. Tali rilevamenti e accertamenti si rendono assolutamente necessari per il completamento degli studi occorrenti per la formulazione di un ulteriore piano aggiuntivo acquedotti per la fornitura dell'acqua potabile a tutti i centri dell'Isola: per questi motivi chiedo di conoscere quali ragioni ab-

La seduta è aperta alle ore 11 e 30.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico il nome dei consiglieri regionali astenutisi dall'intervenire alle

II LEGISLATURA

CCXXII SEDUTA

13 OTTOBRE 1955

biano a tutt'oggi impedito l'acquisizione totale dei suddetti dati e quali provvedimenti gli organi regionali intendano prendere per una sollecita definizione di tutta l'importante pratica in modo che il programma della Cassa per il Mezzogiorno possa essere definitivamente messo a punto e gradualmente realizzato». (351)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Il problema degli acquedotti in Sardegna presenta una particolare importanza, e l'importanza e l'urgenza di risolverlo sono state rese evidenti, soprattutto in questi ultimi anni, dalla notevole siccità che ha fatto calare la portata delle sorgenti.

Questo problema, come è noto, è stato affrontato dalla Cassa per il Mezzogiorno, da prima attraverso un piano che doveva provvedere soltanto ad un numero limitato di centri e particolarmente ai centri più importanti: Cagliari, Sassari, Nuoro, con l'aggiunta di Comuni circconvicini. Successivamente questo piano è stato ampliato, ed in esso sono stati inclusi anche altri centri, tra i quali, per esempio, Olbia; sono stati predisposti progetti per tutti questi centri e avviati i lavori. Così, per esempio, l'acquedotto di Olbia è già ultimato, e l'acqua è in erogazione, anche se l'opera è ancora incompleta nella parte dell'impianto di depurazione; lo stesso dicasi per l'acquedotto di Nuoro, anch'esso già in funzione e con l'impianto di depurazione ancora da eseguire; l'acquedotto di Sassari è in corso di costruzione e la costruzione della diga è stata già appaltata. Per quanto concerne l'acquedotto di Cagliari, è stata già ultimata la canalizzazione di adduzione dell'acqua, e l'impianto di depurazione è già pronto: si ritiene che questo acquedotto potrà incominciare a funzionare nella primavera del 1956.

Rimanevano numerosi Comuni — comprendenti la maggior parte della popolazione — per i quali si doveva predisporre un altro piano. Si riuscì ad ottenere — come è noto — la promessa da parte della Cassa per il Mezzogiorno che sarebbe stato allestito un piano sussidiario di

acquedotti con il quale si dovesse provvedere a tutta la popolazione della Sardegna. La prima cosa da fare era conoscere la situazione degli acquedotti esistenti, per vedere in quali centri fosse necessario l'ampliamento dell'acquedotto esistente, o, addirittura, la costruzione di un acquedotto nuovo. E si dovette, perciò, fare il censimento degli acquedotti esistenti e delle loro condizioni; eseguito questo censimento, rimase da vedere come si potesse provvedere alla erogazione dell'acqua agli altri centri che risultavano totalmente o parzialmente sprovvisti.

D'accordo con la Cassa per il Mezzogiorno, l'Assessorato ai lavori pubblici iniziò una serie di rilevamenti delle sorgenti esistenti, delle possibilità idriche esistenti in Sardegna per rifornire questi nuovi acquedotti. Ora, questi rilevamenti hanno richiesto non poco tempo, in quanto i dati che potevano essere rilevati attraverso le cifre fornite dal Genio Civile dovevano essere integrati. Soprattutto è avvenuto che, in conseguenza dello stato particolare di siccità che ha infierito negli ultimi anni sulla Sardegna, molte sorgenti risultarono avere una portata inferiore a quella precedentemente rilevata e, in buona parte, il lavoro che si riteneva già compiuto dovette essere ripreso da capo.

Allo stato attuale delle cose, però, posso assicurare l'onorevole interrogante che tutte queste difficoltà possono ritenersi superate, e per tutti gli acquedotti da costruire in Sardegna sono state identificate le fonti di acqua, siano esse acque superficiali da trattenere con dighe, siano acque sotterranee da prelevare in altro modo, siano sorgive naturali che possono essere captate e condottate.

La Sardegna è stata così divisa in tutta una serie di zone, nelle quali verranno costruiti grandi acquedotti, perchè la Cassa per il Mezzogiorno è orientata verso la costruzione non di piccoli acquedotti per i singoli Comuni, ma di grandi acquedotti facilmente sorvegliabili e la cui conducibilità è particolarmente più facile. Di questi acquedotti da costruire sono stati già preparati i progetti di massima, e per buona parte di essi è stato dato anche l'incarico di preparare il progetto esecutivo.

Quanto ai finanziamenti, posso assicurare che i quattro quinti della cifra occorrente, pari a 23 miliardi, sono stati già reperiti, di modo che, con una ulteriore disponibilità di 2 miliardi e mezzo, ottenuti in seguito ad una richiesta effettuata dalla Giunta regionale da me presieduta, i progetti, man mano che verranno elaborati e man mano che saranno approvati dalla delegazione ai lavori pubblici, potranno essere approvati e messi in appalto. Per esempio, in questo stato di cose si inquadra l'approvazione recente del progetto per l'acquedotto che approvvigionerà Macomer e tutta la zona circostante — Giave, Bonorva, Semestene —, progetto che è stato approvato, dopo essere passato attraverso l'esame di vari organi tecnici, dal Consiglio della Cassa; i lavori relativi verranno appaltati tra breve.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Presidente della Giunta dei chiarimenti che ha voluto dare, in risposta alla mia interrogazione, su un argomento così importante come quello degli acquedotti, il quale attira certamente l'attenzione di tutta la nostra Isola. Lo scopo che si proponeva l'interrogazione era proprio quello di ottenere dei chiarimenti, che l'onorevole Presidente della Giunta ci ha dato, sufficientemente soddisfacenti. Posso quindi dichiararmi senz'altro soddisfatto della risposta.

Mi auguro che le assicurazioni che sono state date dall'onorevole Presidente della Giunta vengano seguite nel minor tempo possibile da fatti concreti, in modo che l'aspettativa di tutte le popolazioni isolate, aspettativa che è di secoli, possa finalmente essere esaudita, e l'approvvigionamento idrico di tutte le nostre popolazioni venga assicurato.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione urgente Lay - Dessanay - Pirastu - Cardia -

Marras, concernente i finanziamenti dei piani particolari per l'anno 1955.

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Cardia - Zucca - Sotgiu Girolalla - Dessanay - Asquer. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sul finanziamento dei piani particolari, previsti dall'articolo 8 dello Statuto speciale per la Sardegna; riafferma il diritto della Regione a richiedere l'attuazione del disposto statutario e l'obbligo costituzionale dello Stato a includere annualmente nel suo bilancio un capitolo di spesa che faccia esplicito riferimento all'ultimo comma dell'articolo 8 dello Statuto e in cui siano stanziati le somme necessarie al finanziamento dei piani particolari predisposti dalla Regione; impegna la Giunta a condurre l'azione politica più energica al fine di ottenere dal Governo il finanziamento dei piani particolari iscritti nel bilancio della Regione per il 1955; a predisporre e a presentare sollecitamente al Consiglio per la discussione i piani particolari che dovrebbero essere finanziati nei futuri esercizi, ponendo a base della loro formulazione la necessità di eliminare o quanto meno attenuare il fenomeno della disoccupazione, particolarmente grave nelle campagne, e di operare nel quadro dello sviluppo generale dell'economia dell'Isola; a promuovere nel più breve tempo possibile una riunione comune dei parlamentari nazionali e regionali della Sardegna, allo scopo di concordare l'azione politica e legislativa da svolgere per la concreta attuazione dello Statuto e in particolare degli articoli 8 e 13 che fanno esplicito riferimento ai piani particolari e al Piano organico per la rinascita economica e sociale dell'Isola».

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un altro ordine del giorno a firma Castaldi - Amicarelli - Canalis - Muretti. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Il Consiglio regionale, a chiusura della di-

II LEGISLATURA

CCXXII SEDUTA

13 OTTOBRE 1955

scussione sulla mozione concernente i finanziamenti dei piani particolari per l'anno 1955; considerato che è già in corso una proficua collaborazione tra organi regionali e statali in ordine all'attuazione dei piani particolari ed allo studio del Piano di rinascita; nel riaffermare il pieno diritto della Regione al finanziamento dei piani particolari già presentati allo Stato, nonché gli altri che sono in fase di preparazione e di studio presso i competenti Assessorati; impegna la Giunta: a) ad intensificare lo studio e la preparazione di altri piani particolari, dando la precedenza alle opere di maggiore produttività, che possono portare una più efficace permanente soluzione del grave problema della disoccupazione e sottoccupazione specialmente agricola; b) ad inquadrare ogni piano particolare in una visione armonica dei bisogni e dei futuri grandi sviluppi della Sardegna ed a coordinare gli stessi — per quanto possibile evitando ogni ritardo — col Piano di rinascita e con quello per la massima occupazione (Piano Vanoni); c) a presentare tutti i nuovi piani all'approvazione del Consiglio regionale; d) ad insistere nella sua azione politica diretta ad ottenere dallo Stato con la massima sollecitudine gli stanziamenti e la effettiva erogazione delle somme necessarie all'attuazione dei piani stessi, nonché a provocare tempestivamente i relativi provvedimenti».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, a conclusione del dibattito di questa mozione, io non terrò un lungo discorso, perchè, in realtà, il problema è stato largamente esaminato. E inizierò dichiarando che ritengo opportuno sgombrare il campo delle polemiche che si riferiscono a quello che può essere avvenuto nel periodo precedente all'insediamento della Giunta attualmente in carica. Quando fui nominato Presidente della Giunta, di fronte allo stato delle cose incerto, di fronte alla situazione che si era venuta a creare rispetto ai piani particolari, mi parve opportuno, come primo passo, eliminare subito

una ragione di dissenso tra l'Amministrazione regionale e il Governo centrale. Infatti, poichè si affermava che questi piani particolari non fossero conosciuti dal Governo — non so se questo fosse esatto o no, può darsi che qualche piano fosse stato anche presentato —, la prima cosa che mi parve opportuno fare fu quella di presentare in modo regolare e ufficiale al Governo i piani particolari, in modo che la questione venisse una buona volta superata.

Ciò è stato fatto, e precisamente in data 11 luglio abbiamo inviato il piano per gli olivastreti, il piano per gli ambulatori, il piano per i mattatoi e quello per le opere turistiche. Devo dichiarare subito che non inviai il piano per le scuole pubbliche per una ragione molto semplice: la precedente Giunta era stata informata che lo Stato, in conseguenza della legge 9 agosto 1954, numero 645, intendeva avocare a sé la costruzione delle scuole. Io credo che l'Amministrazione regionale, quando lo Stato si vuol addossare un onere del genere, non possa che esserne lieta e non le resti altro compito — in questo senso ho impartito raccomandazioni agli Assessori — che quello di sollecitare lo Stato perchè assolva realmente i suoi compiti. Del resto, mi constava anche che per l'esercizio 1954 e 1955 per la costruzione di scuole erano stati concessi contributi per 443 milioni per la provincia di Cagliari, per 494 milioni per la provincia di Sassari, e per 400 milioni per la provincia di Nuoro. Per questi motivi non inviai il piano per l'edilizia scolastica, con la speranza, certamente condivisa da tutti, che si continuasse su questa strada, e, se non si continuerà, bisognerà stimolare e sollecitare l'azione del Governo. Queste e non altre sono state le ragioni del mancato invio di quel piano, sul quale non vi era niente da ridire, perchè esso corrispondeva alle nostre necessità.

Reputo opportuno parlare ora del contenuto dei piani inviati, perchè mi pare che nessuno finora ne abbia informato dettagliatamente il Consiglio, a meno che ciò non sia stato fatto nelle sedute di ieri, alle quali non ho potuto prender parte per necessità...

GARDU (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Sono stati tutti illustrati.

II LEGISLATURA

CCXXII SEDUTA

13 OTTOBRE 1955

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ad ogni modo ritengo opportuno che se ne parli. Il piano per gli olivastreti prende in considerazione complessivamente una superficie di 78.000 ettari, ma prevede il compimento della trasformazione integrale solo sul 75 per cento della superficie, pari a 58.000 ettari. L'importo totale della trasformazione è pertanto di 26 miliardi e 972 milioni. L'onere a carico dello Stato o della Regione è complessivamente di lire 16.146.500.000. La quota della spesa per la trasformazione che rimarrà a carico dei privati è di 10.822 milioni. Si prevede una esecuzione del piano in cinque anni.

Il piano per gli ambulatori prevede una spesa complessiva di 1.148 milioni, di cui 1.112 per la costruzione di 338 ambulatori, e il resto per il loro arredamento. Di questi 338 ambulatori, 120 sono del tipo minimo, per le frazioni e i Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti; 194 di un tipo più grande, comprendente un ambulatorio, una sala d'attesa, una stanza per il medico e un piccolo laboratorio; 18 di un tipo ancora più ampio, con due ambulatori, per i Comuni che hanno due medici condotti; infine, ne sono previsti altri sei, con tre ambulatori, di cui uno a ingresso separato, che può essere utilizzato, per esempio, per i servizi dell'Opera maternità e infanzia, che spesso non trovano sistemazione nei Comuni.

Il piano per i mattatoi prevede una spesa complessiva di 3.700 milioni, di cui 3.415 per la costruzione di 347 mattatoi e locali di macellazione, e 285 milioni per miglioramento e adeguamento dei mattatoi esistenti. Anche questi mattatoi sono stati, naturalmente, previsti di diversi tipi: per i Comuni nei quali la macellazione è scarsa, si tratta soltanto di una area recinta, con una tettoia e con la possibilità di distruzione delle interiora che risultassero infette, allo scopo di poter combattere soprattutto l'echinococcosi. Noi oggi ci troviamo nella impossibilità di combattere questa malattia perchè le viscere degli animali macellati vengono buttate per la strada, dato che spesso la macellazione avviene praticamente per le strade o in ambienti aperti, e la echinococcosi si trasmette attraverso i cani dei pa-

stori, poichè tali cani mangiano le viscere infette. I tipi di mattatoi più sviluppati hanno invece la stanza di macellazione, il locale per la separazione delle interiora, e quelli ancora più sviluppati hanno anche un frigorifero. La scelta dei vari tipi di mattatoi per i singoli Comuni avverrà sulla base del numero delle macellazioni accertato per ogni Comune.

Il piano per la costruzione di opere turistiche prevede una spesa di 1.002 milioni.

Sulla base di questo piano verrebbero spesi 620 milioni per le province di Cagliari e Nuoro e 362 milioni per la provincia di Sassari. Sono contemplate le seguenti opere: strada Cala Gonone - Grotta del bue marino; Museo regionale del costume; sistemazione del retroterra del Poetto; costruzione strada La Punta - Carloforte; sistemazione strada Porto Conte - Grotta di Nettuno; costruzione strada Olbia - Golfo Aranci e strada Borgo Sant'Elia - Calamosca - Cala Fighera - Poetto.

Per quanto riguarda la presa in esame dei piani particolari inviati, abbiamo ricevuto risposte favorevoli, press'a poco uguali per tutti i piani. In data 23 luglio ci venne risposto: «Con riferimento alla lettera suindicata si assicura la signoria vostra che in pari data è stata portata all'esame del Ministero del tesoro e dei rispettivi Commissariato al turismo, Commissariato all'igiene e sanità, e al Ministero dell'agricoltura i piani in oggetto, interessandosi nel modo più vivo le predette Amministrazioni in ordine alle richieste intese ad ottenere, ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, la partecipazione finanziaria dello Stato per l'attuazione dei piani stessi». Anche le altre lettere sono dello stesso tenore di questa che ho ora letto.

E' stato detto che questa Giunta è in attività già da quattro mesi, ma non si deve dimenticare che anche quest'anno — come ogni anno, del resto — l'attività nei Ministeri ha subito un inevitabile rallentamento nel periodo estivo, nel periodo delle vacanze. Comunque, allo invio di queste lettere hanno fatto seguito alcune osservazioni favorevoli, per alcuni piani, per esempio per il piano dei mattatoi, che ha avuto l'approvazione incondizionata dell'Alto

II LEGISLATURA

CCXXII SEDUTA

13 OTTOBRE 1955

Commissariato. Anche il piano per gli ambulatori ha avuto un'approvazione incondizionata; è stata soltanto richiesta qualche modifica; è stata fatta presente, ad esempio, l'opportunità di aggiungere, almeno per gli ambulatori di tipo più grande, nei quali è stato previsto un apposito locale per ufficiali sanitari, anche un ambiente, sia pure di modeste dimensioni, per un'assistente sanitaria visitatrice. Per il resto, l'Alto Commissariato ha elogiato il piano.

Qualche osservazione, invece, è stata fatta per il piano per gli olivastreti. Tali osservazioni hanno dato luogo all'invio a Cagliari di un esperto, il professor Tondi, che ha visitato le zone interessate e ha espresso alcuni suggerimenti, fra i quali quello — che non ci può non far piacere — di integrare le superfici già prese in considerazione dal piano con altre di interesse non minore, individuate nelle zone del basso Sulcis e del Gerrei. E ha chiesto dei dati per completare — si prevede entro il mese di ottobre — il piano.

Per il piano per le opere turistiche si è proceduto a passare alla fase successiva di progettazione di massima delle opere. Tale progettazione è ormai completamente pronta; manca soltanto la relazione allo studio di massima della strada Borgo Sant'Elia - Calamosca - Cala Fighera - Poetto, relazione che sarà pronta anche essa alla fine del mese. Alla fine di questo mese, quindi, i piani saranno pronti anche per la discussione.

In questo periodo, naturalmente, la Giunta non ha perso tempo e ha preso contatti con il Ministro dell'agricoltura, con l'Alto Commissariato all'igiene e sanità, e con il Presidente del Consiglio dei Ministri, ricevendo assicurazione che i piani verranno presi attentamente in considerazione e che esiste la volontà di accogliere le nostre richieste. Naturalmente, anche perchè i piani non sono completi, vi saranno spostamenti di cifre; ciò accadrà inevitabilmente, per esempio, per il piano per gli olivastreti, se in esso verranno incluse nuove zone. In attesa di queste cifre precise, non siamo arrivati a svolgere una azione concreta. Vi posso dire però che il piano per gli olivastreti in modo particolare è stato preso in attenta

considerazione, e non credo che vi saranno eccessive difficoltà per ottenere quello che noi desideriamo. Anche i piani sanitari sono stati presi in buona considerazione, e lo stesso potrei dire per gli altri piani.

Sarà mio compito — è evidente — e compito della Giunta, fare tutto il possibile affinché le nostre richieste vengano accolte o totalmente o nella misura più ampia possibile. Siamo impegnati, anche nelle nostre dichiarazioni programmatiche, a ottenere ciò. Non sarebbe possibile che la Giunta volesse rinunciare a qualche cosa, aprioristicamente; deve lottare per ottenere tutto il possibile. Questo è un impegno che noi abbiamo preso, e faremo tutto il possibile per mantenerlo.

Arrivati a questo punto, mi pare di poter dire che, per quanto riguarda i piani che abbiamo presentato, le trattative oggi, anche se non concluse, si presentano bene avviate. Faremo di tutto per concludere ed arrivare a risultati tangibili entro il mese di novembre. Naturalmente, non tutto dipende soltanto da noi: bisogna tener conto anche delle difficoltà che potremmo incontrare. Tuttavia questa è la posizione che noi assumiamo.

E' stato posto un quesito: nel prossimo bilancio intendiamo inscrivere le stesse cifre o iscriviamo le cifre per nuovi piani? A me pare che questo problema non abbia l'importanza che forse qualcuno gli vorrebbe attribuire. Premesso chiaramente che l'Amministrazione regionale — e questo tengo a riaffermarlo decisamente — non rinuncia ai benefici dell'articolo 8, che le cifre relative ai piani già presentati e quelle relative ai piani che presenteremo siano iscritte nel nuovo bilancio o presentate attraverso variazioni di bilancio, è una questione di pura tecnica amministrativa. In merito ai piani che abbiamo già presentato, alcuni tecnici affermano che, dato che le cifre relative sono già state iscritte una volta in bilancio, non è necessario iscrivere una seconda volta. Altri invece ritengono che possa essere più opportuno reinscrivere. Certo si è che, in un modo o nell'altro, le cifre che verranno assegnate entreranno nel bilancio regionale. L'importante è ottenere le somme; il modo di

II LEGISLATURA

CCXXII SEDUTA

13 OTTOBRE 1955

farle entrare — o attraverso una variazione di bilancio o attraverso la iscrizione preventiva — è una questione di carattere tecnico-amministrativo. Mi pare che il quesito, una volta affermato che noi non rinunciamo ai nostri diritti, non abbia eccessiva importanza.

E' stato chiesto anche quali sono le intenzioni della Giunta per l'avvenire. Noi abbiamo attualmente in preparazione — e qualche notizia è trapelata anche attraverso un comunicato stampa — un grosso piano di trasformazione fondiaria, sul quale vi è già una intesa iniziale col Presidente del Consiglio dei Ministri. Tale piano dovrebbe essere attuato in un certo numero di anni, perchè naturalmente l'importo relativo sarà notevole, e mi pare che si indirizzi proprio verso quei settori produttivistici di cui si è parlato. Con questo non voglio tuttavia affermare che la Giunta intenda preparare piani che non abbiano un carattere strettamente produttivistico, perchè vi sono anche altri settori che meritano di essere presi in considerazione, anche se il settore preso in considerazione col piano in preparazione rappresenta la base. Potremo anche preparare altri piani, e siamo pronti ad accogliere tutti i suggerimenti in questo senso, da qualunque parte essi provengano, sia dal Consiglio regionale, sia dal di fuori. Ben vengano i suggerimenti, se in essi è contenuta qualche buona idea di interesse generale!

Si è parlato, per esempio, di un piano per i laghi collinari. Non è una novità, perchè già in data 18 agosto 1955 io ho trasmesso all'Assessorato ai lavori pubblici e all'Assessorato all'agricoltura e foreste uno schema, un piano preventivo per lo studio dei laghi collinari in Sardegna. Naturalmente si tratta appena di uno schema iniziale, perchè lo studio è ancora da condurre; devo dire, però, che tale schema mi è stato proposto dopo che io ho suggerito all'Associazione degli ingegneri e architetti della provincia di interessarsi di questo problema, evidentemente molto interessante e molto importante.

Ben vengano dunque le idee che ci verranno suggerite per i piani che dovremo presentare in avvenire, da qualunque parte esse proven-

gano. Gli Assessorati competenti daranno una veste tecnica alle idee utili, formuleranno i piani, e noi li potremo portare all'esame del Consiglio regionale. Su questo punto intendo soffermarmi per ribadire che, secondo l'impegno già preso nelle dichiarazioni programmatiche, la Giunta intende presentare i piani particolari che preparerà all'approvazione del Consiglio. Il Consiglio regionale potrà accoglierli o non accoglierli, ritenerli idonei o non ritenerli idonei, potrà suggerire modificazioni profonde o trasformazioni lievi; comunque, è opportuno che il Consiglio regionale prenda in esame questi piani. Dopo aver ricevuto l'approvazione del Consiglio regionale, i piani dovranno essere presentati al Governo centrale, ed allora incomincerà la fase politica. Questo è il programma che la Giunta intende seguire per l'avvenire, per quanto riguarda i piani.

Qualcuno ha domandato anche se la Giunta intende inserire questi piani nel prossimo bilancio regionale. Questo dipenderà dal momento in cui saranno pronti i piani stessi. Se un piano, ad esempio, fosse pronto per essere presentato al Governo centrale nel mese di dicembre, posto che il Consiglio generalmente discute il bilancio in quel periodo — ma quest'anno spero che la discussione possa aver luogo prima degli altri anni —, allora non vi sarebbe alcuna difficoltà per inserire nel bilancio la cifra relativa al piano. Ma, se per avventura il piano non fosse pronto prima della discussione del bilancio, allora non si può certo aspettare fino al dicembre successivo, per inserirlo nel bilancio; evidentemente, in questo caso, provvederemo con una variazione di bilancio. Saranno le diverse condizioni e le diverse situazioni che ci suggeriranno la strada da seguire. Questo è quanto mi pare si possa dire sull'argomento.

Qualcuno ha anche espresso il parere che per il finanziamento dei piani particolari non occorrerebbe un apposito provvedimento legislativo. Si tratta di una questione discutibile; i tecnici in materia amministrativa sono stati concordi nell'affermare che il Ministero del tesoro non potrà provvedere se non sulla base di provvedimenti legislativi, a meno che — e

II LEGISLATURA

CCXXII SEDUTA

13 OTTOBRE 1955

questo è importante — la Regione non presenti una proposta di legge nazionale nella quale si stabilisca che venga assegnata alla Regione, tutti gli anni, una determinata cifra per il finanziamento dei piani. Se tale proposta venisse approvata, non occorrerebbero altre leggi, per il finanziamento dei singoli piani. Ma, in mancanza di una legge di questo genere, è da ritenersi che occorra un provvedimento legislativo per il finanziamento di ogni singolo piano. Tuttavia, anche questa questione non è politica, ma di tecnica amministrativa, e ritengo che riguardi più lo Stato che la Regione. Compito della Regione è quello di presentare i piani: se poi la concessione dei finanziamenti debba avvenire attraverso una legge, o attraverso un altro provvedimento che sostituisca la legge, questa è questione che riguarda il Governo e non la Regione.

Per concludere, non mi rimane che dire qualcosa sull'ordine del giorno Cardia - Zucca - Sotgiu - Dessanay - Asquer, nel quale vi è un punto che traduce nell'ordine del giorno quanto è detto nel paragrafo due della mozione, anzi mi pare che quella parte della mozione non sia riportata integralmente nell'ordine del giorno, perchè il paragrafo due della mozione diceva: «a promuovere nel più breve tempo possibile una assemblea di parlamentari nazionali e regionali, alla quale partecipi anche la rappresentanza di tutti i corpi amministrativi». Questa parte mi pare che sia scomparsa nell'ordine del giorno.

Ora a me pare che assemblee e riunioni del genere non abbiano alcuna funzione. Salvo errore, noi siamo i consiglieri eletti dalla regione sarda, e qui in Consiglio sono rappresentate tutte le forze politiche della Sardegna. Ebbene, quando da questo Consiglio venga emanato un ordine del giorno che riaffermi il nostro diritto ai piani particolari e la nostra decisione a difendere l'articolo 8 dello Statuto, che vogliamo aggiungere di più? Non sono forse qui rappresentate tutte le forze politiche? E possiamo mai lontanamente pensare che fra i parlamentari sardi ve ne sia alcuno contrario a che il Governo finanzi i piani previsti dall'articolo 8? Io ritengo che siano tutte persone de-

gnissime, e sono certo che non faranno altro che appoggiare qualunque richiesta di contributo per la Sardegna...

ZUCCA (P.S.I.). Come il senatore Carboni per Carbonia...

CASTALDI (D.C.). Come Berlinguer, piuttosto.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ne ho il minimo dubbio, onorevoli consiglieri. Lo Stato italiano ha un suo ordinamento, articolato in enti locali e periferici. Se noi non tenessimo conto delle competenze specifiche di questi organismi, rischieremmo di creare una specie di torre di Babele. A me pare che il Consiglio regionale non possa far altro che appoggiare la richiesta che la Giunta presenterà nel modo più deciso possibile, in modo che i piani particolari, che vengono presentati in base all'articolo 8 quale attuazione parziale del Piano di rinascita, siano appoggiati e sostenuti davanti al Governo nazionale, qualunque esso sia. (*Consensi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. La illustrazione dell'ordine del giorno Amicarelli - Castaldi - Canalis - Muretti mi pare sia stata resa superflua dall'intervento dell'onorevole Castaldi.

L'onorevole Cardia ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno.

CARDIA (P.C.I.). Noi prendiamo atto dell'impegno assunto, a conclusione di questa discussione, dal Presidente della Giunta, di lottare — questa è la parola che è stata usata — per la piena attuazione dell'articolo 8 e quindi di quella parte che riguarda il finanziamento, da parte dello Stato, dei piani speciali. La Giunta attuale — ci ha dichiarato il suo Presidente — non rinuncia a difendere il diritto statutario della Sardegna al finanziamento dei piani particolari. Qualcosa di più ci è stato detto dai banchi della Giunta, che cioè si attendono le prime realizzazioni concrete entro il mese di novembre. A mio avviso, il Consiglio non può che prendere atto di questo impegno e augurarsi che non manchino alla Giunta re-

gionale l'energia, la forza politica, la capacità di condurre questa lotta.

La nostra parte politica appoggerà la lotta della Giunta per l'attuazione integrale di questa parte dello Statuto; la nostra parte politica farà quanto è necessario perchè questa parte dello Statuto trovi piena attuazione. Noi assumiamo questi traguardi che la Giunta pone a se stessa e alla propria azione di Governo come date, non dico impegnative, perchè non dipendono nè dalla volontà del Consiglio nè dalla volontà della Giunta, ma tuttavia come momenti decisivi nel corso dell'azione politica di questa Giunta. Di conseguenza — ma non per farne motivo di critica astratta o faziosa — saremo i primi a chiedere conto a questa Giunta, quando sarà scaduto il mese di novembre, di quel che essa avrà ottenuto.

Detto questo, vorrei aggiungere poche osservazioni. Taluno ha detto che questa discussione è inutile. Io non credo che sia stata inutile. Intanto, noi abbiamo avuto notizia che, nel corso di questa stessa discussione, l'azione della Giunta si è fatta più incisiva. La Giunta, attraverso la persona del suo Presidente, ha moltiplicato i contatti con gli organi di Stato e di Governo per l'attuazione di queste parti dello Statuto. Se di questo solo si trattasse, sarebbe già un risultato positivo. Ma c'è qualche cosa di più. Ricordo l'ampia discussione che, intorno alla questione dei piani particolari, si fece durante l'esame del bilancio dell'anno scorso; ma questa è la prima discussione che si sia fatta specificamente sul problema dei piani particolari nel corso della seconda legislatura. Alcuni dei problemi connessi a questa questione sono apparsi in più chiara luce. Ad alcuni di questi quesiti e problemi il Presidente della Giunta ha dato risposta nel suo intervento. Il Presidente Brotzu ha dichiarato che il piano speciale riguardante l'edilizia scolastica può essere considerato già attuato, o comunque può essere tolto dal novero dei piani speciali, perchè lo Stato ha già una legge generale che provvede a questo fine. Non mi sembra una posizione giusta. Anche in altri settori vi sono leggi generali dello Stato che permetterebbero di sviluppare trasformazioni

più o meno profonde dell'assetto isolano, ma non è sufficiente l'esistenza di una legge generale. Quel che conta è, infatti, la misura, la ampiezza degli interventi effettuati concretamente da parte dello Stato. Il Presidente della Giunta sa meglio di noi che di fronte ad una richiesta, assai modesta, della Sardegna, di 3.600 milioni, vi sono stanziamenti governativi del tutto insufficienti a riparare i vuoti esistenti nel campo dell'edilizia scolastica. I fondi messi a disposizione del Provveditorato alle opere pubbliche sono stati, quest'anno, decurtati. A giustificare questa decurtazione si è detto che — in compenso — vi è stato un maggior stanziamento nel campo dell'edilizia scolastica. Ma non è con questi trasferimenti di stanziamenti dall'uno all'altro capitolo che si può fare un solo passo in avanti. Noi abbiamo bisogno di interventi di tipo particolare e di ampiezza particolare. Mi sembra sia necessario riaffermarlo di fronte alle dichiarazioni del Presidente della Giunta, che aprono la porta a rinunce ingiustificate.

Un'altra osservazione vorrei fare per quanto riguarda il piano degli olivastreti. E' stato già osservato dal collega Casu, e da qualche altro collega, che l'attuazione del piano richiede la partecipazione dei privati per una somma di 10 miliardi. Ora, credo che tutti quanti qui siamo d'accordo che in Sardegna non si troveranno mai 10 miliardi necessari per la attuazione di questo progetto. Affermare che in Sardegna esistono 10 miliardi di capitali privati utilizzabili per la trasformazione degli olivastreti, è affermazione ben lontana dalla realtà. Se, effettivamente, vi fossero queste condizioni, da parte dello Stato giustamente si dovrebbe rispondere che la Sardegna non ha bisogno di piani particolari. Di qui la necessità di un miglior esame dei piani.

Nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta ho notato, inoltre, una certa tendenza a dilazionare la impostazione dei nuovi piani. Noi abbiamo già esempi di cose portate troppo in lungo, esempi che non ci fanno onore: abbiamo la questione del Piano di rinascita, intorno alla quale ho posto una domanda precisa, cioè che cosa si sia fatto dei fondi messi a

disposizione per la elaborazione del Piano di rinascita. A questa domanda l'onorevole Presidente non ha dato alcuna risposta.

Infine, ancora un'osservazione per quanto riguarda l'inclusione o no dei piani nel bilancio regionale. Posso essere d'accordo con il Presidente che per i prossimi bilanci e per i nuovi piani la questione è di carattere più tecnico che politico. Ma questione tecnica non è l'abbandonare i piani che sono stati già inclusi nel bilancio del 1955: questa è questione politica. Può essere considerato un errore lo averlo fatto in quel momento, in quella situazione, ma quei piani sono stati inclusi nel bilancio con uno scopo politico; intorno a quei piani e a quell'atto è sorta una battaglia alla quale voi dovete, esclusivamente od essenzialmente, l'avvenuto finanziamento in queste settimane del primo piano particolare. Non potete pensare che il gesto con cui il Governo ha finalmente deciso di erogare la sua quota del piano di elettrificazione sia dovuto ad altro che a quella battaglia che si è aperta in Sardegna.

CASTALDI (D.C.). E' dovuto alla presenza di Antonio Segni nel Governo.

CARDIA (P.C.I.). Può darsi che anche la presenza di Antonio Segni abbia contribuito... Oggi, togliere dal nostro bilancio questi piani ha il significato di un abbandono della richiesta dei finanziamenti relativi. Infatti, quale altro significato potrebbe avere? Tutti noterebbero — dentro il Consiglio e fuori — che dopo il clamore che c'è stato in Sardegna, la Giunta immediatamente successiva a quella che è caduta su quel terreno toglie dal bilancio i piani speciali. Ciò avrebbe il sapore di una rinuncia e di una marcia all'indietro.

Giungo ora alla osservazione conclusiva. Non siamo noi a postulare una inevitabile frattura nei rapporti tra la Regione e lo Stato. Però siamo tra coloro che postulano una diversa concezione dei rapporti tra la Regione e i Governi che si succedono all'Amministrazione dello Stato. Nei confronti di questi Governi un atteggiamento politicamente più energico è necessario. Affermare oggi che è in corso una proficua collaborazione soltanto per il fatto che ci

sono delle lettere in cui si dà notizia del fatto che il Governo ha ricevuto i piani e che essi saranno sottoposti ad esame (e quale documento che arrivi a qualunque Ministero può non essere preso in esame?), ci pare cosa non corrispondente alla realtà. Non dimentichiamo che il piano di elettrificazione è stato finanziato dopo cinque anni; andando con lo stesso passo, i piani attualmente presentati sarebbero probabilmente finanziati fra cinquant'anni. La verità è che bisogna prendere posizioni politiche che abbiano un chiaro riflesso esterno, che pongano la Giunta regionale sarda di fronte al Governo con richieste precise e fondate, non sul terreno della querula domanda, ma sul terreno dell'affermazione del diritto statutario e costituzionale. Se l'impegno della Giunta è impegno sincero, il nostro ordine del giorno dovrebbe essere unanimemente votato dal Consiglio, anche laddove si chiede che nel bilancio dello Stato sia stanziato un capitolo per il finanziamento annuo dei piani speciali. Che nel bilancio dello Stato, ogni anno, ci sia una posta che riguarda l'attuazione dell'articolo 8 dello Statuto autonomistico sardo (di questi impegni dello Stato ve ne sono due, a quanto mi risulta: uno è quello relativo al fondo di solidarietà per la Sicilia, l'altro concerne la solidarietà per la Sardegna tradotta nelle forme dell'articolo 8 e dell'articolo 13) è una questione sostanziale. Voi comprendete che, se per il finanziamento dei piani particolari si seguirà la normale trafila burocratica, la via dei contributi statali in dipendenza dell'una o dell'altra legge generale, vi saranno piani presentati nel 1956 che vengono esaminati, discussi, ed attuati dopo anni e contributi che giungono dopo altri anni ancora. Bisognerebbe, pertanto, che venisse accettata dal Consiglio la richiesta che noi facciamo nell'ordine del giorno — e che non è contenuta in quello dell'onorevole Castaldi —, che cioè nel bilancio dello Stato sia posto un capitolo che faccia riferimento all'attuazione dell'articolo 8.

Un altro punto che il Presidente della Giunta mi sembra non voglia accogliere, è quello che riguarda la riunione dei parlamentari nazionali e regionali. Il nostro ordine del giorno venne presentato in un momento in cui una riu-

II LEGISLATURA

CCXXII SEDUTA

13 OTTOBRE 1955

nione come quella richiesta avrebbe dato non uno sviluppo più disordinato alla crisi, ma uno sviluppo più ordinato. Non sarebbe stato motivo di confusione delle lingue, come afferma l'onorevole Brotzu, ma forse sarebbe stato motivo di ordinamento nella confusione delle lingue. Comunque, avrebbe giovato a presentare la Sardegna unita di fronte al Governo e a dare uno sviluppo più composto a quella crisi. Non è detto che su tutti i punti ci debba essere l'accordo: su certi punti di carattere generale può esserci un disaccordo, ma l'accordo andrebbe ricercato proprio sui punti su cui esso è possibile. Non vi chiediamo una riunione di parlamentari per metterci d'accordo sulla questione dell'apertura a sinistra, o sul commercio con la Cina. Ma su questa questione dei piani particolari è possibile l'accordo? Allora perchè la Giunta non se ne fa promotrice? Noi pensiamo che l'accordo dei parlamentari sardi sia indispensabile. La dispersione delle iniziative, le diffidenze e le divisioni che sussistono nella rappresentanza sarda diminuiscono il valore della nostra azione politica, anche perchè non si tratta soltanto di divisioni politiche tra partito e partito, si tratta spesso di divisioni tra i vostri stessi parlamentari, onorevoli membri della Giunta, di divisioni che derivano spesso perfino da questioni di rivalità elettorale. Un richiamo agli interessi più generali della Sardegna gioverebbe all'accordo dei partiti e gioverebbe anche all'accordo all'interno della Democrazia Cristiana.

Ho concluso. Vorrei pregare i presentatori dell'ordine del giorno Castaldi di ritirarlo, o almeno di modificarlo in modo tale che si possa arrivare ad un ordine del giorno concordato. Finchè voi parlerete di proficua collaborazione esistente tra organi regionali e statali in ordine all'attuazione dei piani particolari, noi non potremo essere d'accordo.

Per quanto, infine, concerne il Piano Vanoni, noi siamo, su molte parti del Piano Vanoni, d'accordo con voi, però la cosa merita di essere discussa più a lungo, e merita di essere discussa, perchè il Piano Vanoni contiene interessanti indicazioni a riguardo della Sardegna e del Meridione. Ma oggi non si tratta di espri-

mere giudizi in merito al Piano Vanoni. Se, dunque, accettate di togliere ogni accenno alla proficua collaborazione che non esiste ed al Piano Vanoni, che potrà essere oggetto di una discussione più ampia in un altro momento, noi potremmo forse concordare un ordine del giorno unitario e votarlo all'unanimità.

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, lei ha rivolto una domanda specifica?

CARDIA (P.C.I.). Sì, vorrei sapere se è possibile trovare l'accordo.

CASTALDI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). L'onorevole Cardia ci ha invitato a ritirare il nostro ordine del giorno, perchè, secondo lui, tale ordine del giorno avrebbe un tono di lamentosità che mal si addice a chi deve affermare un suo diritto. Non riesco però a capire come abbia potuto riscontrare un tono lamentoso nel nostro ordine del giorno, nel quale, fra l'altro, è detto: «Nel riaffermare il pieno diritto — si noti l'uso dell'aggettivo pieno — della Regione al finanziamento dei piani particolari già presentati allo Stato nonché degli altri che sono in fase di preparazione e di studio presso i competenti Assessorati». In origine voi, onorevoli colleghi del Gruppo comunista, avevate chiesto solo il finanziamento dei piani già presentati; noi, invece, abbiamo esteso la vostra domanda iniziale anche ai piani che verranno presentati in futuro ed abbiamo affermato il «pieno diritto» della Regione. Quindi l'accusa di lamentosità — mi permetta di dirglielo, onorevole Cardia — è campata in aria, e non ha niente a che fare col testo del nostro ordine del giorno.

Quanto allo stanziamento nel bilancio dello Stato, devo far innanzitutto notare che la situazione della Regione Siciliana non ha niente a che fare con la nostra situazione. Alla Regione Sarda è stato devoluto il gettito derivante dal monopolio dei tabacchi, cioè sei-sette miliardi per 1.300.000 abitanti. Se alla Regione Sicilia-

II LEGISLATURA

CCXXII SEDUTA

13 OTTOBRE 1955

na fosse stato riservato lo stesso trattamento, essa avrebbe conseguito un'entrata di almeno 30 miliardi. Ma in Sicilia le entrate sui generi di monopolio vengono incamerate dallo Stato, che incassa i 30 miliardi e ne concede solo 25 alla Regione a titolo di solidarietà nazionale; non solo, ma sul bilancio regionale grava lo onere del pagamento degli stipendi agli insegnanti elementari. Si tratta quindi di una situazione completamente diversa dalla nostra.

Alla Regione Sarda lo Stato può concedere anche più di 30 miliardi, però è necessario documentare mediante la presentazione di piani la necessità delle opere che devono essere costruite col concorso dello Stato e della Regione, altrimenti non verrebbe concesso alcun finanziamento. Noi, dunque, dobbiamo presentare dei piani e riuscire ad imporli.

Comunque, se venisse adottato il criterio proposto dall'onorevole Cardia, accadrebbe che il Parlamento, non trovandosi di fronte a piani già approvati, stanzierebbe in bilancio cifre irrisorie, perchè stanziare diverse decine di miliardi per piani ancora da presentare significherebbe proprio creare i famosi residui passivi contro i quali, in campo regionale, si sono tanto violentemente scagliati proprio gli onorevoli colleghi dell'opposizione. Il Parlamento, quindi, anche se accogliesse la nostra richiesta di inserire un capitolo apposito nel bilancio dello Stato, sarebbe poi costretto ad effettuare uno stanziamento simbolico, e ciò non risolverebbe niente, perchè il Ministro del tesoro non potrebbe concedere più di quanto sia stato stanziato in bilancio. Noi, invece, siamo dell'avviso che si debba chiedere lo stanziamento nel bilancio dello Stato solo quando i piani sono pronti ad essere realizzati, cioè quando hanno ricevuto tutti i necessari crismi tecnici. Ed in materia tecnica — è inutile illudersi — non si può improvvisare: non si può costruire una diga, ad esempio, se non è stato preparato un progetto esecutivo e non sono stati condotti gli studi preliminari. Voi stessi avete chiesto che i piani fossero armonizzati col Piano di rinascita, che fossero produttivistici: ciò è indubbiamente giusto, ma tutto questo richiede logicamente del tempo per condurre gli studi e le indagini

necessari e per preparare in modo serio i progetti tecnici. Quindi, non è sufficiente avere gli stanziamenti, ma occorrono anche i progetti tecnici.

Quanto alla riunione dei parlamentari e dei consiglieri regionali, mi permetta di dire, onorevole Cardia, che in questo caso la somma nulla aggiunge al valore dei singoli addendi, anzi a me pare che lo diminuisca di qualche cosa. I parlamentari devono combattere in campo nazionale, ma la battaglia è identica; la riunione avrebbe una sua funzione soltanto se ci fosse da colmare una frattura, da mettere accordo tra pareri contrastanti, da conciliare opposte tesi. Ma poichè sappiamo che tanto noi quanto i parlamentari di tutti i partiti siamo perfettamente d'accordo per batterci sulla questione dei piani particolari, il problema di indire una riunione non si pone neppure, perchè una riunione di questo genere non sortirebbe alcun risultato. I parlamentari dovranno battersi in Parlamento, così come noi ci battiamo oggi in sede regionale.

Oggi in Consiglio dimostreremo con un voto unanime la nostra volontà, e questo è un fatto positivo da far valere di fronte al Governo e alla Nazione. Anche la deputazione sarda voterà unanimemente al Parlamento e al Senato in questo senso: che cosa otterremmo di più con una riunione privata? L'unico risultato sarà una perdita di tempo per tutti, senza nessun vantaggio, perchè non si tratterebbe di una riunione di tecnici per studiare i piani. Solo una riunione di questo tipo potrebbe essere utile e si potrebbe magari studiare la possibilità di organizzarla, ma una riunione di natura politica, tenuta prima che i piani sian pronti, per approvare un ordine del giorno, non avrebbe alcuna importanza. L'ordine del giorno lo vota oggi all'unanimità il Consiglio regionale, e la stessa posizione assumeranno in Parlamento tutti i deputati e i senatori sardi unanimi, e la Nazione italiana saprà, ancora una volta, che la volontà della Sardegna è unanime.

PRESIDENTE. Se non sbaglio, onorevole Castaldi, la sua risposta è dunque negativa.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi nascondo che le conclusioni alle quali è pervenuto il Presidente della Giunta mi hanno profondamente deluso, in quanto egli ha rivelato di non possedere quella qualità che anche noi avversari siamo sempre stati disposti a riconoscergli, cioè quella di essere un uomo pratico, un uomo concreto; un uomo concreto, infatti, deve tener presenti le esperienze del passato. E l'esperienza ci insegna che proseguendo per le vie seguite nel passato, conducendo la stessa azione che abbiamo condotto nel passato, dobbiamo necessariamente pervenire agli stessi risultati. E per quanto riguarda i piani particolari, l'unico risultato al quale siamo finora pervenuti, dopo sette anni di vita della Regione, è questo: che si è dovuto attendere che un Sardo diventasse Presidente del Consiglio dei Ministri per ottenere la concessione di un contributo di 750 milioni per un piano realizzato dalla Regione già da cinque anni.

La via seguita nel passato ci ha portato a questo unico risultato: che abbiamo dovuto attendere cinque anni per ottenere 750 milioni per il piano di elettrificazione. La via seguita nel passato ci ha fornito anche l'altra esperienza — esperienza fatta dalla Giunta Corrias — che non basta includere nel bilancio tre piani, sia pure più o meno completi, più o meno armonici, per ottenere il finanziamento da parte dello Stato. La via seguita dalle precedenti Giunte — anche dalla Giunta Corrias — ci ha portato a questo risultato: che un qualunque Ministro può affermare in Parlamento di non aver sentito neppure parlare di questi piani.

Ella ci ha detto, onorevole Presidente della Giunta — o forse l'ha detto l'onorevole Castaldi — che in effetti agli atti della Regione non risulta neppure una lettera con la quale il Governo comunicò di aver ricevuto questi piani. Soltanto l'11 luglio scorso — ella ha detto — i piani sono stati spediti. Questo fatto porta alla conclusione che gli accordi privati fra il Presi-

dente della Giunta regionale democristiana e il Presidente del Consiglio dei Ministri, anch'egli democristiano, lasciano il tempo che trovano. E lo stesso accadrebbe anche nel futuro, anche se oggi il Presidente del Consiglio dei Ministri, democristiano, è un Sardo.

I rapporti tra la Giunta e il Governo devono essere impostati su un nuovo piano. Questo noi chiediamo per i piani particolari, questo chiediamo per tutta l'attuazione dello Statuto. Il Presidente della Giunta ci ha fatto sapere...

AMICARELLI (D.C.). E la dichiarazione di voto?

ZUCCA (P.S.I.). Questa è una dichiarazione di voto, onorevole Amicarelli. Sto appunto esponendo le ragioni per cui non posso accettare le conclusioni del Presidente della Giunta, e quindi l'ordine del giorno della maggioranza. A me pare di essere in argomento, onorevole Amicarelli.

Per quanto riguarda i piani per il 1955, onorevole Castaldi, al Governo poco deve importare se i piani presentati siano o no completi. Non è il Governo, infatti, che deve studiare ed attuare i piani, ma la Regione; al Governo spetta soltanto il compito di dare il suo contributo finanziario; questo è il solo compito del Governo e del Parlamento.

CASTALDI (D.C.). Legga lo Statuto.

ZUCCA (P.S.I.). Leggo lo Statuto. Mentre per il Piano di rinascita si stabilisce che il Piano deve essere preparato dal Governo e dalla Regione insieme, per i piani particolari si parla soltanto di un contributo dello Stato alla Regione, ma è chiaro che a tutto il resto deve pensare la Regione, tant'è che i piani particolari già presentati non sono stati concordati col Governo nella fase di preparazione, ma sono stati preparati dalla Regione e poi presentati. L'attuazione di questi piani non spetta al Governo, ma alla Regione. Al Governo spetta soltanto l'esame di carattere politico, di carattere finanziario, il giudizio se i piani siano o no utili alla Regione e se lo Stato è in grado di concedere i fi-

II LEGISLATURA

CCXXII SEDUTA

13 OTTOBRE 1955

nanziamenti necessari per attuare i piani. Noi riteniamo che i piani particolari già inclusi nel bilancio regionale per il 1955 debbano essere inseriti anche nel bilancio per il 1956. Ma, se noi non riusciremo ad ottenere — ed è proprio su questo punto, onorevole Presidente della Giunta, che a me pare che ella dimostri scarsa concretezza — che nel bilancio dello Stato per il 1956 venga istituito un capitolo apposito per l'attuazione dell'articolo 8 dello Statuto e vengano stanziati le somme necessarie per l'attuazione dei piani particolari, allora la situazione non muterà affatto rispetto a quella attuale, perchè il Governo, anche se lo volesse, si troverebbe nella impossibilità di concederci le somme richieste, in quanto non figurano nel bilancio dello Stato. E date le difficoltà che incontra il Governo nella questione degli statali o in quella dei professori per reperire i fondi attraverso nuove entrate o attraverso storni di bilancio, è facile capire che, se nel bilancio di previsione che il Governo presenterà al Parlamento entro il mese di gennaio del 1956 non verrà istituito un capitolo apposito, la Regione ancora una volta non otterrà nulla... (*Interruzione dell'onorevole Castaldi*).

PRESIDENTE. Onorevole Castaldi, se l'oratore viene interrotto, la sua dichiarazione di voto diverrà necessariamente lunga.

ZUCCA (P.S.I.). Quindi, se noi non riusciamo a far includere nel bilancio dello Stato un capitolo di spesa che faccia esplicito riferimento all'articolo 8 dello Statuto, i piani già presentati nel 1955 non saranno finanziati dallo Stato neppure l'anno venturo. Ecco perchè occorre che noi facciamo tutto ciò che è possibile e necessario fare per ottenere che venga inserito nel bilancio dello Stato un capitolo che menzioni espressamente l'attuazione dell'articolo 8 dello Statuto e la concessione di contributi per i piani particolari. In tale capitolo dovrebbe essere stanziata già per il 1956 la somma di otto miliardi, perchè la Regione ha presentato tre piani per tale importo. Se non intende finanziare tutti i piani, il Governo ne finanzia uno, ma non v'è dubbio che per far questo deve effettuare uno stanziamento in bilancio. Ecco per-

chè, onorevole Presidente della Giunta, quando ella assume l'impegno non solo di sostenere i piani presentati nel 1955, ma anche di presentarne altri all'esame del Consiglio, assume nient'altro che un impegno formale.

Ma è possibile scegliere anche un'altra via, dato che esiste una rappresentanza unitaria sarda in Parlamento. Finora purtroppo non solo i Gruppi politici, ma anche i singoli parlamentari all'interno di alcuni Gruppi hanno agito ognuno per conto proprio. Si può accennare, ad esempio, al senatore Carboni, che per la questione di Carbonia ha votato in contrasto con altri suoi colleghi democristiani, facendo perdere alla Regione ben tre miliardi con il suo voto, che in Commissione è stato decisivo. Non so quali ragioni abbiano potuto determinare questo atteggiamento del senatore Carboni. Può anche darsi che non abbia afferrato l'importanza del problema. Comunque, è evidente che questo episodio è potuto avvenire proprio per la mancanza di un'azione politica di coordinamento e di preparazione della Regione nei confronti di tutta la rappresentanza parlamentare sarda. Ha, forse, onorevole Presidente della Giunta, ricevuto qualche assicurazione che il Governo inserirà nel prossimo bilancio il capitolo riguardante i piani particolari e lo stanziamento necessario per finanziare i piani stessi? Ha ella ricevuto garanzia in questo senso? Non credo, e non mi pare che possa esser considerata una garanzia valida il fatto che il Governo è presieduto dall'onorevole Segni, visto che proprio in questo momento il Ministro del tesoro sta facendo vedere i sorci verdi a diversi altri Ministri. Malgrado la presenza di Gonella, ex Segretario della Democrazia Cristiana, e malgrado l'accordo degli altri Ministri interessati sul problema degli statali e su quello degli insegnanti, il Ministro Gava si oppone agli aumenti e minaccia di dimettersi e di mettere in crisi il Governo. Quindi, anche le eventuali assicurazioni dell'onorevole Segni non mi sembrano sufficienti.

E' per questo che noi dovremmo tenerci pronti — qualora il Governo non inserisca nel bilancio per il 1956 un capitolo di spesa per i piani particolari — a far presentare dalla rap-

presentanza parlamentare sarda un emendamento in sede di Commissione o in fase di discussione nelle Assemblee. La riunione che noi proponiamo non ha dunque lo scopo di farci vedere le facce più o meno belle e simpatiche dei deputati e senatori sardi, ma quello di esaminare con loro il bilancio dello Stato, che verrà poi discusso e approvato non da noi, ma da loro. Noi reputiamo necessario, quindi, che abbia luogo questo incontro fra i consiglieri regionali — si potrebbe anche decidere di far partecipare una rappresentanza per ogni Gruppo consiliare — e i parlamentari, per porre concretamente sul tappeto il problema dei piani particolari e del Piano rinascita.

Non comprendo proprio perchè vi sia questa riluttanza a svolgere questa azione politica di vertice, utile agli interessi della Regione. Che tale azione abbia una notevole utilità mi pare fuori discussione. Basti pensare che la Sicilia riesce ad ottenere tutto ciò che ottiene non solo perchè i consiglieri regionali siciliani sono uniti in Sicilia, ma anche perchè i rappresentanti parlamentari della Sicilia sono uniti anche nella Camera dei deputati e nel Senato, al contrario di quanto avviene per i parlamentari sardi, che magari per ottenere un posto di Sottosegretario sono disposti a votare contro gli interessi della Regione.

Noi, quindi, non possiamo accettare l'ordine del giorno della maggioranza, anche perchè è estremamente astratto. Basti considerare l'uso che in esso viene fatto di verbi come «inquadrare», «presentare», «insistere», e simili. (*Interruzioni*).

Se la Giunta vuol agire seriamente — e di ciò non ne dubito — occorre, onorevole Presidente della Giunta, che ella accetti un ordine del giorno che la impegni a svolgere un'azione politica concreta. Ella non è il primo Presidente della Giunta che assume impegni dinanzi al Consiglio, ma finora si è sempre trattato di impegni formali. In passato, onorevole Castaldi, sono stati approvati innumerevoli ordini del giorno nei quali si riaffermava il diritto della Sardegna all'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto, ma tutto ciò a nulla è servito. Occorre dunque mettersi su un piano di concre-

tezza, per quanto riguarda i piani particolari e il Piano di rinascita, e ciò lo si può fare soltanto inducendo il Governo e il Parlamento a tradurre l'obbligo costituzionale contenuto negli articoli 8 e 13 dello Statuto in un provvedimento legislativo, cioè con la creazione, nel bilancio dello Stato, di un capitolo apposito che faccia riferimento a quegli articoli.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Cardia - Zucca - Sotgiu Girolamo - Dessanay - Asquer.

SERRA (D.C.). Chiedo che il secondo comma venga posto in votazione per divisione.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Serra è accolta.

CASTALDI (D.C.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non posso concederle la facoltà di parlare, onorevole Castaldi, poichè la votazione è già iniziata.

CASTALDI (D.C.). Domando di parlare sulla votazione per divisione.

PRESIDENTE. Poichè la votazione è già iniziata non posso concedere la facoltà di parlare per alcun motivo. Chi approva il primo comma dell'ordine del giorno Cardia - Zucca - Sotgiu Girolamo - Dessanay - Asquer alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione la prima parte del secondo comma. Chi la approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non la approva alzi la mano.

(*Non è approvata*).

Metto in votazione l'ultima parte del secondo comma. Chi l'approva alzi la mano.

(*Non è approvata*).

Metto in votazione l'ordine del giorno Ami-

II LEGISLATURA

CCXXII SEDUTA

13 OTTOBRE 1955

carelli - Castaldi - Canalis - Muretti. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PIRASTU (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, vorrei richiamare alla sua attenzione la mozione sulla costituzione della quarta provincia di Oristano, mozione presentata molto tempo fa dal nostro Gruppo. Anche ieri i Sindaci dell'Oristanese con numerosi telegrammi hanno richiesto che il Consiglio regionale si interessi di questo importante problema e si pronunci in modo favorevole alle richieste di quelle popolazioni. Tali telegrammi sono stati inviati da Sindaci di tutte le correnti politiche: comunisti, democristiani, monarchici. Ciò esclude qualsiasi regia in questa manifestazione e dimostra chiaramente la volontà unanime di quelle popolazioni di vedere risolto questo problema e comunque di vedere il Consiglio regionale pronunciarsi su questa importante rivendicazione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Pirastu, rifacendomi a quanto ho detto giorni fa devo ricordare che è arrivata — come ho già comunicato — la richiesta ufficiale dalla Camera dei deputati del parere del Consiglio regionale sulla proposta di legge Segni-Pintus. Tale richiesta è stata già rimessa alla prima Commissione con la preghiera di procedere all'esame urgente della proposta di legge. Non appena la prima Commissione avrà esaurito i suoi lavori, l'argomento sarà messo all'ordine del giorno.

PIRASTU (P.C.I.). Noi siamo d'accordo. La nostra mozione sostanzialmente richiedeva proprio questo: che il Consiglio regionale si pronunciasse sulla proposta di legge e desse il suo parere favorevole, esprimendo voti per la sua approvazione. Siamo lieti che sia già stato richiesto il parere; soltanto mi permetto di far

rilevare che sarebbe opportuno fissare alla prima Commissione dei limiti di tempo per esprimere il suo parere, perchè l'esperienza dimostra che le Commissioni, talvolta, a causa dei lavori del Consiglio o per altre cause, non sono sollecite nell'esprimere il loro parere su importanti problemi.

Su questo stesso problema della provincia di Oristano, abbiamo, se non vado errato, una esperienza precisa, perchè proprio la Commissione mi pare non si sia pronunciata sulla proposta di legge quando questa fu rinviata per motivi di carattere formale dal Presidente della Camera dei deputati. Non potrei giurare sulla esattezza di questo episodio, ma comunque ritengo necessario, data l'urgenza e l'importanza del problema, che vengano fissati dei limiti di tempo e che vengano date assicurazioni perchè nel più breve termine possibile la prima Commissione si pronunci e il Consiglio regionale venga investito di questo problema.

DEL RIO (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.). Ritengo anch'io che sia superfluo discutere la mozione presentata dai Gruppi di sinistra in ordine al problema della istituzione della quarta provincia, dopo che è stato comunicato dall'onorevole Presidente del Consiglio che è pervenuta, da parte del Presidente della Camera dei deputati, la richiesta di parere sulla proposta di legge presentata dai deputati Segni e Pintus.

Però vorrei raccomandare all'onorevole Presidente del Consiglio che solleciti la prima Commissione, di cui io stesso faccio parte, acciò che la proposta di legge Segni - Pintus venga esaminata sollecitamente. Vorrei in ogni caso pregare l'onorevole Presidente del Consiglio di voler dare assicurazioni al Consiglio che la proposta di legge sarà messa in discussione durante la prossima tornata.

PRESIDENTE. Come ho già detto prima, ho richiesto il parere della prima Commissione con urgenza, il che significa che ho già rilevato l'importanza e l'urgenza dell'argomento.

II LEGISLATURA

CCXXII SEDUTA

13 OTTOBRE 1955

CRESPELLANI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare che la prima Commissione ricevette, a suo tempo, la proposta di legge nazionale rinviata dalla Camera dei deputati, ed esaurì il suo esame in una unica seduta. A conclusione di questo esame fu espresso parere favorevole alla nuova presentazione della proposta di legge, previo un rinvio alla Giunta perchè ricontrollasse, sulla base della documentazione in suo possesso, la situazione dei singoli Comuni in ordine alla richiesta di appartenenza alla quarta provincia e richiedesse eventualmente una nuova pronuncia là dove le manifestazioni di volontà degli organi rappresentativi non fossero state sufficientemente chiare. Dopo questa decisione la Commissione trasmise la proposta di legge, che non tornò più all'esame della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Devo aggiungere che la richiesta della prima Commissione, così come era stata formulata, fu trasmessa da me, con copia autentica del verbale, alla Presidenza della Giunta, la quale non diede alcuna risposta.

SANNA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Sempre sull'ordine dei nostri lavori, vorrei far presente che è già stato dato annuncio della mozione che il Gruppo socialista ha presentato per la istituzione della Corte Costituzionale. La nostra mozione praticamente tende a sollecitare un voto del Consiglio, voto da trasmettere ai due rami del Parlamento in occasione della convocazione dei par-

lamentari per la elezione della Corte Costituzionale.

Poichè penso che non vi sia da parte di nessun settore alcuna difficoltà a che il Consiglio regionale si pronunci su questa materia, vorrei chiedere all'onorevole Presidente della Giunta quando intende discutere questa mozione, perchè è chiaro che questa mozione deve essere discussa immediatamente, prima cioè che le due Camere vengano riunite, e — come tutti sanno — la riunione è fissata per il nove novembre. Ritengo che, se esiste l'accordo, si possa discutere questa mozione in brevissimo tempo, quindi prego l'onorevole Presidente della Giunta di esprimere il suo parere in merito.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di parlare.

BRÖTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Poichè non ero presente quando la mozione è stata letta, avrei piacere di conoscerla.

PRESIDENTE. E' stata annunciata e trasmessa nel pomeriggio di ieri, onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Potrò dare una risposta questa sera.

PRESIDENTE. Questo pomeriggio fisseremo anche l'ordine dei lavori per questi giorni.

Il Consiglio riprenderà i suoi lavori questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956